



Rassegna stampa

Venerdì 28 ottobre 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

La manifestazione «Tutti, senza ambiguità, dalla parte dell'Ucraina. Condivido la proposta per una Conferenza sotto egida Onu»

Marcia della pace, adesione di Segre

Questa mattina il messaggio della senatrice sarà letto, in apertura, dal palco del Plebiscito

Sarà il messaggio inviato dalla senatrice a vita Liliana Segre, letto dall'attrice Tosca D'Aquino, ad aprire la manifestazione per la pace, organizzata dalla Regione stamane alle 11 in piazza Plebiscito: «Sulla questione della guerra in Ucraina sento il bisogno di essere molto chiara: c'è un aggressore ed un aggredito».

alle pagine 2 e 3 **Agrippa**

Pace, il messaggio di Liliana Segre «Noi per l'Ucraina, non equidistanti»

Sarà il messaggio inviato dalla senatrice a vita Liliana Segre, letto dall'attrice Tosca D'Aquino, ad aprire la manifestazione per la pace, organizzata dalla Regione stamane alle 11 in piazza Plebiscito. Un evento — scrive la senatrice che sfuggì al massacro nazista — che «ha anche un altro profilo, si svolge il 28 ottobre, giorno in cui ricorre il centenario della cosiddetta marcia su Roma. Una data funesta della storia italiana, che segna l'inizio del fascismo, la più grande sciagura della storia nazionale del secolo scorso. Perché impegno per la pace — aggiunge — per la democrazia e contro il fascismo e il totalitarismo devono sempre andare insieme, elementi indispensabili di una piena coscienza civile». Ma Segre tiene anche a sottolineare l'importanza di fissare i doveri distinguendo sulle responsabilità: «Sulla questione della guerra in Ucraina sento il bisogno di essere molto chiara: c'è un aggressore ed un aggredito. Non si può non essere senza ambiguità dalla parte dell'Ucraina e delle sue istituzioni, delle donne e degli uomini, bambini e bambini, vittime di una sanguinosa aggressione». Quindi, l'accento indispensabile sulla ricerca di qualunque occasione per arrivare alla pace: «Per questo occorre puntare ad un cessate il fuoco ed

all'inizio di veri e seri colloqui di pace. Condivido la proposta, alla base della vostra iniziativa — sottolinea —, per una conferenza di pace sotto egida Onu e che coinvolga, con l'Europa, anche gli Usa e la Cina. Deve trattarsi però di una pace giusta. Che rispetti il diritto dell'Ucraina all'integrità e alla dignità nazionale e garantisca a tutta l'Europa orientale un futuro assetto di pace e di convivenza fra diversi. Mai la guerra può essere "mezzo di risoluzione delle controversie internazionali" come recita la nostra Costituzione. Vale anche per Russia ed Ucraina. La questione delle minoranze linguistiche e religiose, in quelle zone e ovunque nel mondo, si risolve appunto con la pace, il confronto, la mutua disponibilità all'ascolto, il rispetto dell'altro e del diverso. Esattamente il contrario della guerra. Ben venga dunque la più ampia mobilitazione per una pace giusta e duratura, capace di garantire un futuro migliore al nostro continente e al mondo intero».

La manifestazione

A presentare l'evento sarà la conduttrice televisiva Veronica Maya. Il presidente De Luca e il sindaco Manfredi assisteranno all'evento, senza intervenire dal palco, per evitare strumentalizzazioni politi-

che. Dopo la lettera della senatrice Segre, e la proiezione di un video-documentario sulle guerre, seguiranno le testimonianze dei ragazzi di alcune scuole campane: dell'Istituto Caselli e dell'Isabella d'Este di Napoli; del liceo Quercia di Marcianise; del liceo Pitagora di Torre Annunziata e dell'artistico Menna di Salerno. Quindi, quelle di alcuni profughi e rifugiati stranieri. Infine, la chiusura è affidata al vescovo di Acerra e presidente della Cei campana, Antonio Di Donna.

Il vescovo

«Abbiamo tutti nutrito dei dubbi sulla partecipazione, ma il punto di approdo è la certezza che dalla guerra non si esce senza sforzi di pace — anticipa monsignor Di Donna —. Non possiamo essere equidistanti da Putin e Zelensky, ma la fine della guerra conviene a tutti. Citerò i profeti della pace: a partire da Benedetto XV che fu tacciato di disfattismo per aver pronunciato la famosa frase "la guer-



ra è un'inutile strage" in riferimento al I conflitto mondiale. Poi chiuderò con le parole di papa Francesco all'Angelus dello scorso 2 ottobre, con cui supplicò Putin di ordinare il cessate il fuoco e Zelensky di sedersi al tavolo della trattativa. Infine — conclude — lancerò un appello in nome della pietas napoletana: in guerra i soldati sono tutti figli 'e mamma. E riprenderò le parole di 'O surdato 'nnammurato: un vero manifesto di pace che esalta l'amore contro la guerra».

L'organizzazione

I negoziati

Condivido la vostra proposta per una conferenza sotto l'egida Onu con l'Europa, gli Usa e la Cina. Ma si tratti per una pace giusta



La marcia su Roma
La manifestazione di Napoli si svolge il 28 ottobre, giorno in cui ricorre il centenario della cosiddetta marcia su Roma. Una data funesta

Alla manifestazione ha aderito il Pd, che sarà rappresentato dal presidente di Napoli Paolo Mancuso, ma anche una parte del Movimento 5 Stelle che però non sarà presente con tutti gli eletti. Per Italia Viva, spiega il coordinatore regionale Ciro Buonaiuto, «saranno presenti i consiglieri regionali, ma non il partito, perché a livello nazionale c'è una netta indicazione per l'Ucraina, senza equidistanza». Non ci sarà Confindustria, che ha declinato l'invito, mentre i calciatori del Napoli lasceranno dei videomessaggi. Oltre a Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e della Città

Metropolitana, in piazza i sindacati Uil e Cgil, ma non la Cisl; mentre l'Anci porterà centinaia di sindaci e assessori dai Comuni della Campania. Sono 350 i pullman che sono stati noleggiati e 25 mila le presenze previste. Si calcolano forti ripercussioni sul traffico: il Comune invita, infatti, i napoletani a servirsi esclusivamente del trasporto pubblico per muoversi in centro.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vescovo di Acerra Di Donna: «Tutti abbiamo nutrito dubbi, ma è ora di far tacere le armi Citerò 'O surdato 'nnammurato: vero manifesto contro la guerra»

Fondi Ue

● La Commissione Ue ha approvato il programma operativo regionale della Campania per l'impiego del fondo europeo per lo sviluppo regionale, il Fesr, per il periodo 2021-2027. La dotazione finanziaria è di 5,5 miliardi di euro, di cui 3,8 miliardi arrivano da fondi Ue mentre il resto viene, a titolo di cofinanziamento, dallo Stato e dal bilancio regionale nell'ambito degli obiettivi di sviluppo urbano sostenibile e di raggiungimento dei target climatici. Gran parte degli investimenti saranno impegnati in ricerca e innovazione, nel supporto alla competitività delle pmi e nell'ambito della transizione verde e quindi nell'efficiamento energetico, nell'economia circolare e nella mobilità sostenibile.

La sanità

Protesta al Cardarelli chiude il centro dedicato alla terapia del dolore

Ettore Mautone

Scongiurare la chiusura del reparto di terapia del dolore del Cardarelli: sono 40 mila i cittadini campani che hanno firmato la petizione sulla piattaforma change.org dal-

la consigliera comunale di Forza Italia Iris Savastano. A pag. 31



La sanità, i nodi Cardarelli, lotta al dolore «Non chiudete il reparto»

► Al via la raccolta di firme contro lo stop ► Il manager: «Non tocca all'ospedale
«Presidio storico: cure palliative al palo» in Campania 9 hospice: sono sufficienti»

IL CASO Ettore Mautone

Scongiurare la chiusura del reparto di terapia del dolore del Cardarelli: sono circa 40 mila i cittadini campani, soprattutto napoletani, che hanno finora firmato la petizione on-line lanciata nelle settimane scorse sulla piattaforma change.org dalla consigliera comunale di Forza Italia Iris Savastano. Nel giro di pochi giorni, en-

tro questo mese di ottobre, il reparto storicamente presente al Cardarelli per le cure palliative è destinato infatti a chiudere i battenti. «In base alla legge 38 del 2010 le cure palliative devono essere effettuate in ambienti non ospedalieri - fanno sapere dalla dirigenza dell'ospedale Cardarelli - ciò per garantire spazi idonei, l'umanizzazione delle cure e un ambiente meno medicalizzato ol-

tre che accessi senza limiti di orario ai parenti». In Campania esistono 9 hospice e la terapia del dolore, quando necessaria, è prevista in cartella clinica all'atto delle dimissioni e ricade dunque sulle



competenze della medicina del territorio, dei distretti e delle Asl che tuttavia è come è noto carente e da rifondare.

L'APPELLO

L'appello riguarda dunque un tema assai avvertito in città proprio perché la rete di prossimità delle cure per i pazienti terminali o cronici (e non solo oncologici) ma in cui il dolore sovrasta ogni altro sintomo, è incompleta e insufficiente rispetto ai bisogni. Basta pensare alla offerta di cure domiciliari che, come illustrato di recente a Matera, nel convegno nazionale su questo tema, non è in grado di assicurare le richieste di tanti anziani e malati cronici. In città il Pascale e il Santobono sono le uniche strutture con un servizio intra-ospedaliero per trattare il dolore e alcuni posti letto dedicati ma specialisti e distretti del territorio non sempre hanno personale e mezzi per raggiungere tutte le famiglie. Accendere alle terapie contro il dolore è così spesso un'impresa irta di scogli e ostacoli che si traducono in ripetuti accessi in pronto soccorso o nel ricorso alle cure private.

IL REPARTO

Il reparto del Cardarelli, nato nel

1977, storicamente diretto da Vincenzo Montrone (oggi guida dell'associazione No.do) doveva diventare un hub quando nel 2016 nacque la rete delle cure palliative mentre tale ruolo fu ereditato dal Pascale. «Il commissario governativo dell'epoca - ricorda Montrone - presentò un piano alla Regione che cancellava tutti i

posti letto di terapia del dolore salvo poi fare marcia indietro per salvaguardare le unità già attive». Sulla scorta di questo secondo atto di programmazione il servizio del Cardarelli rimase in piedi andando avanti con la promessa di un potenziamento mai arrivato. Il colpo di grazia è stato il Covid che ha dirottato il personale rimasto in servizio presso la Fisiocinesiterapia fino a ridursi a un medico, una stanza e due malati. Ora arriva la chiusura disposta dal nuovo manager Antonio D'Amore che tuttavia si è detto disposto a tornare su suoi passi se il nuovo Piano ospedaliero dovesse prevederne una sorte diversa. «Un reparto, quello del Cardarelli - si legge nell'appello della Savastano - che ha offerto nel corso di tanti anni un faro di qualità soddisfacendo un bisogno reale». Da no-

vembre insomma i malati terminali dovrebbero essere seguiti a domicilio. Ma tutti si chiedono se, nel concreto vi sarà la possibilità di attivare tale livello di assistenza che prevede la presenza di un infermiere che fa visita al paziente una volta ogni due giorni e un accesso medico una volta ogni 10-15 giorni. Troppo poco per un paziente terminale e complesso che deve essere assistito senza sosta soprattutto nel caso di persone sole o alloggiate in abitazioni non idonee. «Il più grande ospedale del Mezzogiorno - conclude la capogruppo forzista - non può ignorare il problema del fine vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DISPONIBILITÀ
DEL PASCALE
E DEL SANTOBONO
MA MANCA
IL PERSONALE
PER LA GESTIONE
«DEVONO ATTIVARSI
ASL E DISTRETTI
SPETTA A LORO
LA GESTIONE
DELLE TERAPIE
DA SEGUIRE A CASA»**



IL CARDARELLI Petizione contro la chiusura del reparto di terapia del dolore: al via la raccolta di firme